



Ferilli-Carabinieri A Velletri calci di beneficenza

Carabinieri in campo contro Sabrina Ferilli: questo il piatto forte di domenica 19 aprile a Velletri per una partita di beneficenza tra la rinata nazionale delle attrici e quella della scuola allievi marescialli dei carabinieri. L'incasso servirà per l'acquisto di derrate alimentari per 67 bambini di un istituto e di apparecchiature per la cura del diabete. Per i cc si tratterà di una prima assoluta, la rappresentativa calcistica con solo elementi dell'Arma non era mai scesa in campo. Per le attrici si tratterà invece di un ritorno dopo lo scioglimento della squadra dovuto a un'inchiesta sugli organizzatori che avevano trattenuto l'incasso all'insaputa delle giocatrici.

Gullit ci ripensa «Io ero Mr. Chelsea cacciato per gelosia»

«Per gelosia». Questa la risposta di Ruud Gullit a chi gli ha chiesto il vero motivo del suo allontanamento dalla panchina del Chelsea e che aperto la strada della panchina a Gianluca Vialli. L'ex attaccante di Milan e Sampdoria veniva chiamato da molti giocatori e dirigenti del Chelsea, Mister Chelsea suscitando l'antipatia del presidente Ken Bates e degli altri dirigenti. «Mi sono attirato le antipatie di Bates - ha detto Gullit - non solo perché venivo chiamato Mister Chelsea ma anche per le troppe attenzioni che il vicepresidente Matthew Harding (morto in un incidente d'elicottero) aveva nei miei riguardi».



L'Unità lo Sport

Coppa coppe: Vialli e Zola trascinano il Chelsea in finale. Sfuma l'en plein italiano in Europa

Gli italiani di Londra bocciano il Vicenza

Gli economisti «Ai calciatori inglesi troppi soldi»

Gli esperti del mondo economico sono scesi sul campo da calcio lanciando un avvertimento alla Premier league inglese: «Gli stipendi dei giocatori sono troppo alti». La Deloitte and Touche, una delle principali società di revisioni contabili internazionali, ha pubblicato la sua analisi annuale sulle finanze del pallone, precisando che serve «un maggiore controllo sulle buste paga dei calciatori in relazione agli introiti dei club». Gerry Boon, autore dello studio intitolato «England's Premier Clubs», ha sottolineato che nel 1996-97 gli stipendi sono saliti rispetto all'anno precedente del 35%, arrivando ad un totale di 135 milioni di sterline (circa 405 miliardi di lire): «Un incremento che continua a mettere a repentaglio la solidità economica delle società». Nel 1996-97 le perdite totali lorde delle 20 squadre di Premier sono ammontate a 9,5 milioni di sterline (circa 28,5 miliardi di lire). «La cifra è minore di quella dell'anno precedente, ma questo è dovuto a due motivi», ha spiegato Boon. «L'arrivo di 50 milioni di sterline dalla televisione BSkyB ed i profitti lorde del Manchester United, pari 82,5 miliardi di lire». Escludendo i costi per i trasferimenti dei giocatori, in totale la serie A inglese ha incrementato i profitti lorde da 55,8 a 86 milioni di sterline. Per quanto riguarda gli stipendi dei giocatori, il Manchester è al primo posto, con 22,5 milioni di sterline (67 miliardi di lire), seguito da Newcastle United (17,5 milioni di sterline), Arsenal (15,3 milioni di sterline) e Liverpool (15 milioni di sterline).

LONDRA. Il sogno del Vicenza in Coppa delle Coppe si infrange a Londra, dove la squadra veneta perde per tre a uno e viene eliminata dal Chelsea dopo aver dominato nel primo tempo.

Gli uomini di Guidolin sono stati protagonisti di una bella partita, ma si sono dovuti arrendere davanti alla caparbia del Chelsea mai rassegnato e sempre convinto delle proprie possibilità. Straordinario l'impegno e di Vialli, Zola e compagni che prima sono riusciti a pareggiare il gol di Luiso con il quale i biancorossi erano andati in vantaggio, poi a raddoppiare. Infine a mettere a segno il gol necessario al successo definitivo.

La partita è stata giocata su ritmi vertiginosi. E sotto la pioggia. Fin dall'inizio il Chelsea ha cercato di scardinare la difesa messa in piedi da Guidolin. Difesa, per altro, mai arroccata sulle proprie posizioni, ma sempre duttile e intelligente, con Di Carlo e Zauli pronti a ripiegare per dare una mano, mentre utilissima è stata la buona vena di Luiso, una vera e propria spina nel fianco dei padroni di casa.

D'altronde Guidolin si aspettava la furia del Chelsea. Prima dell'incontro era stato chiaro. «È una buona squadra - aveva detto il tecnico biancorosso - è inglese nel sangue, ha giocatori dalle qualità diverse, sarà dura davvero e non solo sul piano fisico. Mi aspetto il loro furore, la loro voglia di vincere. Ma dovranno fare i conti con la nostra che non è da meno. Il vantaggio che abbiamo è troppo esiguo. Dovremo scendere in campo come fossimo sullo zero a zero». Così è stato: Chelsea avanti a testa bassa; Vicenza a contenere (ma senza mai farsi chiudere) e a pungerne in contropiede.

Così, dopo i primi tambureggiamenti minuti, con gli inglesi in pressione (ma sterilmente) sono stati proprio i veneti a essere pericolosi. Al 19' uno splendido tiro di Ambrosetti su punizione dai venticinque metri ha spolverato il palo, sfiorando il gol. E in un paio di circostanze i veneti si sono fatti soffiare la palla alla tre quarti, quando pochi centimetri



Il primo gol del Chelsea, che ha sconfitto ieri il Vicenza

Munns/Ap

CHELSEA-VICENZA 3-1

CHELSEA: De Goeij, Le Saux, Duberry, Le Boeuf, Clarke, Morris (25' st M. Hughes), Poyet, Newton (25' st Charvet), Wise, Zola (35' st Myers), Vialli (13 Hitchcock, 19 Flo, 21 P. Hughes, 22 Nicholls)

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Dicara, Viviani (16' st Stovini), Schenardi (35' st Otero), Di Carlo (35' st Di Napoli), Ambrosini, Ambrosetti, Zauli, Luiso (13 Firmani, 16 Beghetto, 26 Falcioni, 28 Conte)

ARBITRO: Batta (Francia)
NOTE: nel 31' Luiso, 35' Poyet; nel 5' Zola, 30' M. Hughes
NOTE: angoli: 9-6 per il Chelsea, terreno pesante e pioggia battente per tutto l'incontro. Espulso al 43' st Ambrosini per doppia ammonizione. Ammonito Luiso per proteste.

A Mosca lo Stoccarda batte Lokomotiv Mosca 1-0.

in più sarebbero bastati per edificare una costruzione che potesse mettere in difficoltà la retroguardia inglese. Poi Ambrosini ha fatto la barba al palo e pochi minuti più tardi è arrivato il gol di Luiso: la punta silenziosa, liberata da un bel passaggio di Zauli, ha scavalcato De Goeij, è dato ai tifosi biancorossi, l'illusione della vittoria.

Ma è durata poco. Dopo soltanto due minuti, Poyet ha riportato in

parità le sorti dell'incontro raccogliendo una corta respinta di Brivio, su un bolido scagliato da Zola da limite dell'area.

Partita riaperta e Chelsea di nuovo in attacco a testa bassa. Guidolin aveva però pensato a coprire bene gli spazi e gli attacchi di Vialli si infrangevano sulla difesa biancorossa. Il riposo ha permesso alle due squadre di riordinare le idee.

Ma al rientro in campo è stato il

Chelsea a trovarsi quelle energie in più necessarie per far girare dalla propria anche la fortuna. Dopo cinque minuti, infatti, un pressing assillante ha permesso a Vialli di fuggire sulla destra e di crossare una palla d'oro per Zola che, di testa, ha spinto in rete. Due a uno, e Vicenza al limite del crollo.

Si, perché da quel momento la squadra londinese ha incrementato la spinta offensiva. E i veneti Vicenza hanno incominciato ad accusare la fatica. L'ingresso in campo di Hughes e Charvet è stato determinante. Hughes, impossessatosi di un pallone che piombava a palombella in area, è riuscito a girarsi liberandosi di Dicara, e a far partire un tiro sul quale niente ha potuto Brivio.

L'ingresso di Otero e Di Napoli non è servito. Lo scacco finale è stata l'espulsione di Ambrosini (per doppia ammonizione) e il gol sfiorato, a tempo ormai scaduto, da Luiso.

Il Chelsea approda meritatamente alla finale, dove incontrerà lo Stoccarda che ieri ha superato, a Mosca, lo Spartak per uno a zero. I tedeschi si erano aggiudicati anche la grad'andata per due a uno.

Champions League: in finale le due regine del pallone non si erano mai incontrate

Real-Juve, «prima» di sola andata

TORINO. Ecco il Real. Ecco che riemerge dal fondo della memoria la favola calcistica che tutti si pregustavano da tempo nell'unica versione che ancora mancava al libro della Storia: una finale di Coppa campioni tra Juventus e Real. Il tram del desiderio che le furie bianche mancavano da 17 anni. Ma il 20 maggio prossimo all'Arena di Amsterdam la storia si rimetterà in moto con il suo afflato di suggestioni, pronta a vergare un altro capitolo destinato a dissolversi nell'immenso spazio riservato al mito. Quello spazio che oggi Marcello Lippi può giustamente reclamare insieme al rampante della finale di Monaco perduta col Borussia.

Arriva da lontano il mito di Real-Juventus, dai primi anni Sessanta e si porta dietro il retrogusto aulico di una grande sfida iniziata nell'era pionieristica della Coppa dei campioni. All'epoca, raccontarlo è Giampiero Boniperti, un pezzo di leggenda in bianco e nero, la

Coppa «non aveva quel richiamo che ha avuto in seguito». Ma, quel Real d'era franchista, ricorda l'ex presidente della Juventus, «è stata una delle squadre più forti del mondo». Il «biondino» di Barengho, che si era ritirato quattro mesi prima, non ha però avuto modo di affrontare direttamente sul terreno di gioco le «merengues» di Madrid, lo squadrone che fin dal nome in testa alla formazione, il mitico portiere Araquistain, si portava dietro un alone di esotico. E con il colonnello Puskas, un pezzo di una rivolta socialista abortita nell'Ungheria di Nagy; con l'ispano-argentino De Stefano, l'idea romantica di sovrapporre la trasgressione del Tango all'ordine geometrico delle diagonali sul campo; il furore agonistico degli indigeni Genoa e Pachin.

Era il 14 febbraio del 1962 quando la Juventus affrontò per la prima volta il Real Madrid, quarti di finale di Coppa campioni. Al Comunale di Torino scese in campo

una squadra aureolata da cinque trionfi consecutivi (record imbattuto), arcisicura di arrivare alla sua sesta finale e di rinviare «sine die» il giorno degli addii. Ai maestri spagnoli, la Juventus contrappose una difesa che reclutava persino «Long» John Charles, «invitato» ad arretrare fino alla linea dell'area di rigore da una panchina bianconera soccuba dei più reventziani timori. Un esordio traumatizzante per la Signora. De Stefano, approfittando di una marachella difensiva, chiuse il match sullo 0 a 1, mettendo l'ipoteca all'esito finale del doppio confronto.

A Madrid, il 21 febbraio, la cronaca invece si fece gioco, beffe, dei quarti di nobiltà suscitati dalle imprese del Real. Fu l'«angelo» dalla faccia sporca, al secolo Omar Enrique Sivori, l'orlundo argentino di San Nicolas, fortemente voluto nel 1957 da un giovanissimo Umberto Agnelli, a tramutarsi nell'angelo vendicatore con un goal che rimise in equilibrio la sfida. Si andò

così alla bella a Parigi stretta nella morsa di freddo polare, di una temperatura così algida da congelare tutti i sogni bianconeri. Il Real si impose per 3 a 1, legittimando le sue ambizioni di finalista. Ma il 2 maggio, proprio ad Amsterdam (chissà che la storia non si ripeta), la finale si rivelò amara per il Real. Per De Stefano e Puskas fu il canto del cigno, superati 5-3 espiantati nella fantasia collettiva da un'altra leggenda del calcio continentale: il Benfica dei Costa Pereira, Coluna, José Augusto e di un ragazzino nodi nome Eusebio.

E quella Juventus? Era destinata ad entrare in sonno, ad osservare da distanza, da lunga distanza, l'epopea del Milan di Rocco dell'avvento dell'Inter di Helenio Herrera. A risvegliarla con lo scudetto del '67, arriverà un altro Herrera, di nome Heriberto, passato alle cronache come HH2. Ma questa è una pagina ormai sbiadita.

Michele Ruggiero

I compagni della UdB del Pds Amendola Assicuratori esprimono le più profonde condoglianze al compagno Giorgio Barazzoni e gli sono vicini in questo doloroso momento per la scomparsa della sua cara

MAMMA

in ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 17 aprile 1998

Giglia Tedesco ricorda con commozione

ARABELLA UNGARO

donna ricca di sensibilità e di bellezza; testimonia la sua solidarietà ai figli Rita, Niccolò, Michele e alle loro famiglie. Sottoscrive per l'Unità. Roma, 17 aprile 1998

Abbiamo conosciuto

TERESA VESUVIANO

ancora ragazza, più di dieci anni fa, giovane dirigente della Fgci calabrese e militante del movimento contro la n'drangheta. Oggi che una terribile malattia l'ha portata via, non riusciamo a dimenticare la sua passione nell'abitare questo mondo. Stefano Anastasia, Cristina Bevilacqua, Massimo Brancato, Cecilia D'Elia, Angelo Irano, Leandro Limoccia, Peppe Napolitano, Ilaria Perrelli, Antonio Placido, Nilla Romano, Silvia Tessitore, Aniello Troiano. Roma, 17 aprile 1998

A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.

Tasse aeroportuali lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux-Arts de Belgique.

Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Per i mutui casa tassi da strozzini

Superata la soglia di sicurezza per gli interessi da pagare sui prestiti stipulati qualche anno fa. I clienti vorrebbero rinegoziare il proprio debito ma le banche non ne vogliono sapere e chiedono penali da capogiro.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 16 APRILE 1998

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 9-16 e 30 maggio, il 6-20 e 27 giugno, il 4 e 11 luglio

- Trasporto con volo Air Europe

- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione da lire 1.908.000

(su richiesta la settimana supplementare e la partenza da Roma)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Club Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti). Presso il Club si possono prenotare numerose escursioni.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna

il 1° maggio e il 22 maggio - 5 giugno - 14 agosto 4 settembre e 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione:

1° maggio e ottobre lire 1.450.000

22 maggio - giugno e settembre lire 1.570.000

agosto lire 1.710.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

